

Diamo a Papa Francesco la tessera da sindacalista

di GIULIANO ZIGNANT*

politica economica del Governo Renzi e proclamato lo sciopero generale per il 12 dicembre.

Del Jobs Act si è scritto come neppure sull'intera enciclopedia Treccani. Valanghe di parole riasumibili in un unico concetto: il Jobs Act è iniquo perché mina la struttura sociale del Paese, creando una società di senza diritti alla mercé dei poteri forti e dei ritornati 'Siur padrun dale bele braghe bianche'.

Cito ancora: «L'essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare...». Il Jobs Act e, più in generale, l'economia modello Renzi traggono linfa dal considerare il lavoratore meno del suo badge e il pensionato come un costo insostenibile. Questa è la bussola che guida le mosse del Governo: dal taglio al Fondo Patronati alla non-ci-pensiamo-neppure rivalutazione delle pensioni (meno che mai a concedere gli 80 euro) fino all'azzeramento di diritti e tutele dei lavoratori. Questa politica alimenta la cultura dello scarto: non sei produttivo? Alzi la testa? Via: fuori dal mercato e quindi fuori dalla comunità. Perché il lavoro ha sì una dimensione economico-produttiva, ma ha anche e soprattutto una fortissima valenza sociale. È un potente strumento di integrazione che dà identità e dignità sociale a chi (fortunato) lo ha.

Ecco perché, come dice papa Francesco: «E' tempo di favorire le politiche di occupazione, ma so-

prattutto è necessario ridare dignità al lavoro, garantendo anche adeguate condizioni per il suo svolgimento. Ciò implica reperire nuovi modi per coniugare la flessibilità del mercato con le necessità di stabilità e certezza delle prospettive lavorative, indispensabili per lo sviluppo umano dei lavoratori».

L'alternativa c'è. E per la Uil sono un mix di interventi: riformare gli ammortizzatori sociali, rad-drizzare le storture della legge Fornero, impedire il precariato, rafforzare le tutele, contrastare la povertà, lottare contro la evasione fiscale e la corruzione e investire sulle politiche attive per il lavoro. Idee-mattoni con cui costruire una società solidale ed equa.

Da sindacalisti sappiamo bene che lo sciopero è l'arma più importante nelle mani dei lavoratori. E non lo si proclama mai a cuor leggero. Scioperare ora, in questi tempi dove si rivoltano i cappotti (come nel dopoguerra), significa avere fegato perché anche un solo euro in meno in busta pesa. Coraggio, ma anche incoscienza: l'incoscienza di chi spera di poter realizzare un domani migliore in cui i nostri figli e i nostri nipoti non saranno calpestati.

Ho aperto il mio ragionamento con una provocazione. Lo chiudo con un'altra. Essendo il solo tra i 'potenti' a spendersi per i senza diritti, diamo a Papa Francesco la tessera honoris causa di sindacalista?

* Segretario generale della Uil Emilia Romagna

Aviso: voglio essere provocatorio. «Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, che non ha il lavoro che lo unge di dignità? Promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici».

Coraggioso, di questi tempi. Per un sindacalista come me, queste parole così dense spiegano, meglio di tanti trattati di sociologia, perché la Uil si è schierata, si schiera e si schiererà sempre a difesa dei lavoratori (dipendenti o precari non fa differenza), dei pensionati e dei più deboli.

Insospettabile l'autore: Papa Francesco che l'ha pronunciata durante la sua recente visita al Parlamento europeo a Strasburgo. Lungi da me voler tirare il Pontefice per la talare bianca. Le sue affermazioni non hanno colore politico, ma l'irruenza dell'autorevolezza. A dimostrazione che, se lo si vuole davvero, 'Cambiare verso' è possibile. E non certo come sta facendo il governo twittato di Renzi che ha messo sotto il tallone lavoratori, pensionati e precari. Che poteri forti non sono!

Di proposito ho preso in prestito le affermazioni dirompenti del Papa perché, pur nella diversità dei ruoli, essendo la Uil laica e riformista, si ricolligano in modo perfetto al motivo per cui abbiamo detto 'Basta' alla